

■ **MEDICINA ALTERNATIVA** / Matteo Bonetti, portavoce della cultura sul metodo

Ossigeno-ozonoterapia: aumentano la fiducia e le applicazioni curative

Cremonese di nascita, Matteo Bonetti, Responsabile del Servizio di neuro-radiologia dell'Istituto Clinico Città di Brescia, segretario della W.F.O.O.T (federazione mondiale di ossigeno-ozono terapia), lega il suo nome alla grande fama che si è conquistata nell'applicazione e diffusione dell'ossigeno-ozono terapia.

Campo d'applicazione iniziale sono le patologie della colonna vertebrale per la cura delle quali il bisturi sta cedendo progressivamente il campo all'ossigeno-ozono terapia.

La sua importanza è stata ampiamente illustrata al Congresso Internazionale d'inter-ventistica spinale tenuto a Vancouver nel corso di quest'anno, da medici e docenti dell'Università di Toronto, del John Hopkins Hospital di Baltimora e dell'Ospedale Cardarelli di Napoli, che hanno esposto i risultati ottenuti su una casistica di 8.000 pazienti.

Le stesse conclusioni sono state



Matteo Bonetti e il prof. Leonardi alla TV nazionale iraniana

raggiunte da uno studio multicentrico italiano su 25.000 pazienti, che ne ha mostrata l'efficacia terapeutica.

Oggi, però, i campi di applicazione dell'ozono-ossigeno-terapia si vanno sempre più estendendo.

«Si ottengono ottimi risultati», spiega Matteo Bonetti, «anche su altre patologie, tipo il piede diabetico, la maculopatia retinica o le arteriopatie obliteranti degli arti inferiori. Le modalità di applicazione possono essere

diverse: locale, oppure attraverso autoemotrasfusione, cioè la re infusione di sangue ozonizzato e iperossigenato»

I risultati ottenuti mostrano l'eccellenza della ricerca e della tecnologia italiana, oggi riconosciute, come punto di riferimento a livello mondiale. «Non bisogna dimenticare», prosegue Matteo Bonetti, «i risultati terapeutici ottenuti anche attraverso l'uso di acqua ozonizzata: patologie gastriche oppure ulcere della pelle; in odontoiatria, invece, nelle pioree e nelle retrazione gengivali. Altrettanto efficace risulta l'uso di olio ozonizzato.»

Pietra miliare per la divulgazione scientifica di questa nuova terapia è la FIO, Federazione Italiana ozono-ossigenoterapia. Nata il 14 giugno 2003 con l'organizzazione del I° Congresso Nazionale FIO tenuto a Firenze presso l'Università degli Studi di Firenze, viene seguita da lì a poco dalla fondazione della Rivista Italia-

na di Ossigeno-Ozono Terapia, creata con lo scopo principale di offrire significato e valenza scientifica in un settore dove l'approssimazione e le nebulose conoscenze avevano creato scetticismo e generato affermazioni e comportamenti sbagliati. La Rivista nel dicembre 2004 viene indicizzata sull'Index Embase di Elsevier

Allo scopo di tutelare i propri associati la F.I.O. ha creato un sito internet (www.webfio.it) tramite il quale è possibile ricevere informazioni sull'attività dell'associazione e accedere ad un'area privata nella quale registrare i propri pazienti trattati e segnalare eventuali eventi avversi. Nello spirito dell'evangelizzazione si inquadra il successo ottenuto dapprima in India dal primo Corso di ossigeno-ozono terapia, poi in Cina, Iran, Siria, Argentina, quindi dalla fondazione della World Federation of Oxygen-Ozone Therapy nel 2005 e dalla successiva trasformazione della Rivista Italiana in International Journal of Ozone Therapy nel gennaio 2007.

«Altri importanti elementi che ci contraddistinguono», conclude Matteo Bonetti, «sono il volontariato e la ricerca: in Benin è stato aperto un Centro per il trattamento con ossigeno-ozono terapia dell'ulcera di Buruli.»